

Caso Lombardia, virus mutato o contagi enormemente sottostimati?

LINK: https://www.corriere.it/salute/malattie_infettive/20_marzo_21/caso-lombardia-virus-mutato-o-contagi-enormemente-sottostimati-923b7344-6b78-1...



La domanda è: perché la Lombardia è colpita così duramente dall'epidemia di Sars-Cov-2? Ad oggi nella regione governata da Fontana ci sono oltre 15mila positivi accertati, con 7.700 ricoverati e mille in terapia intensiva. I morti finora sono stati 2.549 (dato del 20 marzo). Oltre 57mila i tamponi eseguiti. In Veneto, dove in virus è arrivato nello stesso periodo, un mese fa (con i due focolai di Codogno e Vo') le persone attualmente positive sono 3.600, i deceduti 131. Tamponi eseguiti: quasi 50mila. In Lombardia ci sono 10 milioni di abitanti, in Veneto esattamente la metà. E mentre in Veneto la diffusione di Covid-19 sembra stabilizzata, con un tasso di positivi del 36.2 per 100mila abitanti e un indice dei ricoveri del 9.9 (con un 2.4 per le degenze in Terapia intensiva), in Lombardia la curva dei contagi sale a 90 per 100mila abitanti, con un 56 di ricoveri e un 7.3 di

degenze in Rianimazione . Ma ad impressionare di più è il tasso di mortalità, sempre per 100mila abitanti: 9.6 in Lombardia, 1.1 nel Veneto. Quale potrebbe essere la spiegazione? Il virus può essere mutato? Maria Rita Gismondo, direttrice del Laboratorio di microbiologia clinica, virologia e diagnostica delle bioemergenze dell'ospedale Sacco di Milano, ritiene che Sars-CoV-2 possa essere mutato, «un pensiero convergente» con quello della virologa Ilaria Capua, docente all'Università della Florida, che aveva detto: «In Lombardia c'è qualcosa che non comprendiamo. Si sono superati i morti della Cina in un'area infinitesimamente più piccola e in un tempo minore». «Sta succedendo qualcosa di strano - avverte Gismondo parlando con AdnKronos Salute -. In L o m b a r d i a c'è un'aggressività che non si spiega. Le ipotesi possono essere tutte valide, una è

che il virus sia forse mutato. Lancio un appello alla comunità scientifica: uniamoci per capire. Se tutti ci mettiamo insieme e ne studiamo un pezzetto, probabilmente riusciremo a comprendere». Positivi da moltiplicare per 10 «Quella della mutazione è un'ipotesi da verificare - commenta Fabrizio Pregliasco, virologo dell'Università degli Studi di Milano e direttore sanitario dell'Istituto Ortopedico Galeazzi -, mentre sappiamo per certo che i contagi in Lombardia sono ampiamente sottostimati. Secondo alcune stime, il numero dei positivi accertati (oltre 15mila) andrebbe moltiplicato per dieci. Questo spiegherebbe l'altissima letalità: se davvero i positivi fossero 150mila la percentuale dei morti sarebbe in linea con il Veneto. Il problema è che in Lombardia, in particolare a Milano, vengono fatti tamponi solo a chi sta male, con sintomi evidenti. Ci sono sicuramente molte persone asintomatiche o

con sintomi lievi che sono positive ma non annoverate nell'elenco ufficiale». Aumentare numero di tamponi A tal proposito, diversi esperti hanno chiesto che si aumenti in modo massiccio il numero di tamponi eseguiti in Italia, addirittura allargando lo screening all'intera popolazione. A favore dell'allargamento mirato **Susanna Esposito**, presidente **WAidid** (Associazione mondiale delle malattie infettive e i disordini immunologici) e professore ordinario di Pediatria all'Università di Parma: « L'Organizzazione mondiale della sanità ha preso una grande cantonata sui tamponi, ha sottovalutato il peso dei portatori asintomatici nella diffusione dell'epidemia: adesso dice di fare più test possibili, ma da poco . Laddove ci sia una diffusione epidemica, è essenziale che si esegua il tampone su tutti i soggetti con sintomi lievi e questo oggi nel nostro Paese non viene fatto». 21 marzo 2020 (modifica il 21 marzo 2020 | 15:52) © RIPRODUZIONE RISERVATA